

# La storia di Maria la deportata n. 6

di DOMENICO LOGOZZO

**RAFFORZARE** la memoria e mantenere vivo il ricordo soprattutto nelle nuove generazioni. Trova continui e confortanti riscontri positivi l'invito a non dimenticare le vittime dell'olocausto, con tanti incontri e manifestazioni in occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio. «La memoria del sacrificio di migliaia di vittime – ha ricordato il presidente Mattarella – è un patrimonio prezioso da preservare, trasmettendo, soprattutto tra le giovani generazioni, i valori democratici di pace, tolleranza e fratellanza». Valori e storie da conoscere e approfondire.

Storie significative come quella di Maria Eisenstein (1914-1994) nata a Vienna da una famiglia ebraica di origini polacche che negli anni Trenta si trasferì a Firenze per frequentare l'università. Laureata in Belle Lettere nell'autunno 1939 (l'ultima sessione consentita agli ebrei dal governo fascista), all'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale venne arrestata ed internata nel campo di concentramento di Lancia (Chieti).

*Pubblicati  
i diari  
curati  
dal professor  
Capogreco*

«In Calabria è ritornata a vivere per una sera, grazie al suo romanzo, L'internata n. 6. Il suo diario, dato alle stampe nella Roma liberata dell'estate del 1944 da un editore coraggioso, era poi caduto nell'oblio. Era stato ripubblicato dall'editore Treves nel 1994 grazie anche al lavoro di ricerca svolto del professor

Carlo Spartaco Capogreco, professore associato di Storia Contemporanea dell'Università della Calabria». A sottolinearlo è la professoressa Cristina Briguglio, che a Marina di Gioiosa Jonica ha introdotto l'importante appuntamento con la storia. Grande interesse e partecipazione all'incontro con il professor Capogreco voluto dall'Associazione Presidi del Libro Locride e dall'Amministrazione Comunale.

«A distanza di vent'anni da quella seconda edizione – spiega la studiosa calabrese –, il volume è stato ripubblicato da **Mimesis**, corredato da un saggio introduttivo dello stesso professor Capogreco. Un saggio che è un "romanzo nel romanzo" per la passione e l'impegno con cui narra la vita e la genesi del diario della giovane Maria Eisenstein». La professoressa mette in rilievo l'attenta analisi del professor Capogreco «che ci ha restituito il volto, il vero nome, il percorso di vita di questa giovane intellettuale ebrea, che ha partecipato attivamente alla

rinascita culturale dell'Italia postbellica prima di scomparire definitivamente dalla scena letteraria. Maria Eisenstein nata Moldauer infatti, non ha scritto altro che questo diario romanizzato, ricostruendo con leggerezza e ironia la vita delle internate in un campo di internamento femminile fascista».

Sulla nascita del "diario romanizzato", Maria Eisenstein annota: «Non ricordo più quando mi è venuta l'idea di scrivere. Non ne avevo mai voglia e sebbene qualche volta, come già prima in libertà, ne senta un certo bisogno, non ne ho gran voglia neppure ora. Ho anche paura che mi scoprano. (...) Io scrivo perché è un sollievo per

me trascrivere alcune piccole cose che si svolgono qua dentro; mi serve da reazione, da sfogo. È certo ormai da specie di diario. È seccante: non mi piacciono gli sfoghi letterari, non mi piacciono i diari. Se avessi ancora qualcosa da raccontare, qualcosa di reale, di vivo, che fluttui, che abbia azione... Ma qui dentro tutto è stasi: non c'è azione. C'è solo agitazione, soprattutto rapidi movimenti psicologici: un urlo muto. Un urlo dell'anima, uno spasimo, un dolore, un odio, che non si traducono in fatti veri. Almeno non ancora».

Secondo il professor Carlo Spartaco Capogreco, la riscoperta dell'opera di Maria Eisenstein è di grande importanza «perché non si tratta soltanto di una testimonianza letteraria ma anche di un documento di interesse storico e storiografico di altissimo livello. Dalla fine della guerra in poi abbiamo assistito ad una rimozione dalle coscienze degli italiani, del ruolo che "i campi del duce" hanno rivestito, in quello scenario di sofferenze e di ingiustizie perpetrate ai danni degli stranieri e soprattutto degli ebrei in Italia. Dunque le vicende di questo libro – sempre fresco e sorprendente – si inseriscono, a pieno titolo, nella storia intellettuale del nostro Paese e nelle sue politiche della memoria».

Un libro che è stato accolto con grande interesse in tutta Italia. Dopo la presentazione calabrese di Marina di Gioiosa Jonica, altre sono in programma nell'ambito del Giorno della Memoria 2016. Martedì 26 gennaio, alle 17,30 nella Sala delle Tele del Museo Michetti a Francavilla al Mare (Chieti), per iniziativa della sezione della Società filosofica italiana. Si avvale del patrocinio del Comune e del-

la collaborazione dell'Istituto Superiore "A. Volta". Con il curatore Carlo Spartaco Capogreco intervengono Anna Longo, giornalista di Radio Rai; Antonio Luciani, sindaco di Francavilla al Mare e Carlo Tatasciore della Società Filosofica Italiana. Il secondo appuntamento è a Roma il 28 gennaio, alle ore 17, nella Casa della memoria e della storia. A promuoverlo l'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza. Con il curatore professor Capogreco, ne parlano Marina Beer, Elisa Guida, Luigi Lombardi Satriani. Coordina Annabella Gioia.

Molto apprezzato il lavoro del professor Capogreco. «La recente riedizione critica - viene fatto osservare - offre la possibilità di contestualizzare il libro e comprendere più a fondo la realtà dell'internamento fascista. Si tratta di una testimonianza diretta capace di ripercorrere la vicenda personale dell'autrice e al tempo stesso i nodi della storia e della memoria italiane». Merito dello studioso calabrese ritenuto il «massimo esperto» dalla giornalista Rai Maria Rosaria La Morgia, abruzzese di Lanciano, che ha scritto con lo studioso Mario Setta "Terra di libertà, Storie di uomini e di donne nell'Abruzzo della seconda guerra mondiale". Un capitolo è stato dedicato all'Internata n.6. Per

La Morgia è «un diario e un documento storico, un racconto dettagliato, ironico e struggente della vita del campo di concentramento femminile di Lanciano. Dalle pagine viene fuori il talento della scrittrice che riesce a far emergere le tante storie che la circondano, storie soprattutto di donne che con lei condivisero la tragedia della persecuzione nazifascista». E fa questa significativa riflessione: «A me ha fatto pensare anche alla banalità del male, a quei piccoli alleati dei persecutori che per comodità/necessità si trasformavano in alleati dei persecutori».

Prezioso il lavoro di recupero della memoria da parte del professor Capogreco. E' presidente della Fondazione Internazionale Ferramonti. «La Fondazione evidenzia la professor Briguglio - opera da più di vent'anni per sostenere i giovani ad una riflessione sulle cause e le conseguenze della violenza nazi-fascista, attraverso il recupero della memoria di uno dei più grandi campi d'internamento italiani: quello di Ferramonti che operò in Calabria tra il 1940 e il 1943».

*L'internata numero 6*  
(Mimesis Edizioni, Milano-Udine; a cura e con un saggio introduttivo di Carlo Spartaco Capogreco)

**CHI E' CARLO SPARTACO CAPOGRECO.** Storico, medico

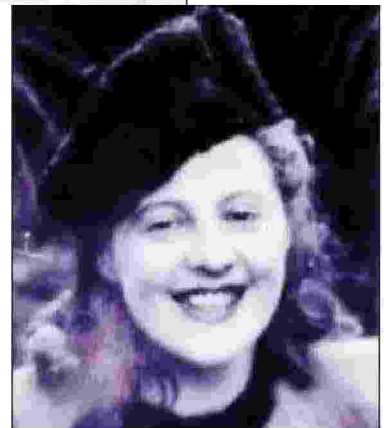
e saggista, nato a Sant'Ilario dello Ionio (Reggio Calabria) è Professore di Storia contemporanea all'Università della Calabria. Nel 1998 è stato tra i fondatori, a Roma, dell'Associazione per la storia e le memorie della Repubblica. Nel 1988, a Cosenza, ha promosso la Fondazione Internazionale Ferramonti di Tarsia, di cui è tuttora Presidente. E' membro della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea e consigliere scientifico dell'Istituto "Alcide Cervi".

Dei suoi libri si ricordano: Il piombo e l'argento. La vera storia del partigiano Facio, (Donzelli, Roma 2007); I campi del duce. L'internamento civile nell'Italia fascista 1940-43, Einaudi, Torino 2004 (pubblicato anche in Croazia e in Slovenia); Renicci. Un campo di concentramento in riva al Tevere, Mursia, Milano 2003; Ferramonti. La vita e gli uomini del più grande campo d'internamento fascista, La Giuntina, Firenze 1987.

Figura, inoltre, tra gli Autori del Dizionario della Resistenza, del Dizionario del fascismo e nel Dizionario dell'Olocausto (editi da Einaudi tra il 2001 e il 2004); della Storia della Shoah in Italia (edita da UTET nel 2010); della Encyclopedia of Camps and Ghettos (in corso di pubblicazione dal The United States Holocaust Memorial Museum, Washington).



La presentazione del libro a Marina Gioiosa



Maria Eisenstein